

ADESSO LA FIAT SA CHE GLI OPERAI NON SONO SOLI

Lama a Milano: questa piazza così unita è un monito ad Agnelli

La consapevolezza del livello dello scontro - Una prova che pesa: centomila sul sagrato del Duomo «Una battaglia di tutti»



MILANO — Torino chiama Milano. La Fiat in lotta chiama i lavoratori delle grandi fabbriche del Nord ad un impegno straordinario quale richiede l'attacco straordinario sferrato in queste settimane al movimento dei lavoratori. E Milano come risponde? «Non ti basta questa piazza? Dal palco di piazza del Duomo, mentre ancora sopraggiungono i cortei della periferia, ti sovrasta un mare di teste: decine di migliaia di persone, fitte sul sagrato, arrampicate sul monumento equestre di Vittorio Emanuele. Ancora un muro di folla compatta dietro le transenne che delimitano lo spazio dove sostano dirigenti sindacali, fotografi e giornalisti. Una risposta all'atteggiamento del scontro in atto alla Fiat, alla partita aperta a Torino e che non riguarda certo solo gli operai di quelle fabbriche. Una risposta, comunque, che non era scontata.

«Non ti basta questa piazza?», ripetono ora i sindacalisti rassicurati dalla gran folla sul sagrato. «Il clima però — dice Pannozzo, segretario regionale della FLM — è cresciuto negli ultimi giorni. Anche nelle aziende degli altri settori, nelle scuole le assemblee in preparazione dello sciopero si sono fatte più affollate e più attente». Ecco: grande attenzione, forse anche molta preoccupazione c'è nella folla che grimesce piazza del Duomo, che ascolta fino in fondo il comizio di Luciano Lama, applaudendo i passi del discorso del segretario generale della federazione unitaria che più sottolineano il carattere politico dell'attacco della Fiat. «Col sindacato, nel sindacato — dice Lama, e la sua voce è coperta dagli applausi — per combattere una battaglia giusta, sacrosanta che riguarda il lavoro di tutti, i diritti di tutti i lavoratori, i poteri di questo sindacato». E ancora applausi in una piazza attenta e tesa quando Lama parlerà delle difficoltà vissute dal sindacato, ma anche della sua ritrovata vitalità. «Il nostro impegno unitario — dice il segretario generale della CGIL — vale più di mille parole e di mille impegni». E l'applauso che sottolinea questa frase toglie molte illusioni a chi sperava, che, alla prova dei fatti, questo movimento sindacale non ritrovasse più la forza e la compattezza necessaria. Piazza del Duomo nei giorni dello sciopero generale è un po' come una prima pagina di giornale: da lì «tono» della giornata di lotta, della risposta dei lavoratori. Anche ieri, dunque, la risposta non è stata sotto tono (e quanti erano i lavoratori nei cortei e sotto il palco? Come nelle grandi occasioni si può «spendere» la cifra dei centomila?). Vediamo dietro questa facciata, dietro questa splendi-

da «prima pagina»: ci sono cinque combattivi cortei, lunghe sfilate di operai e impiegati che hanno raggiunto il centro marcando per ore. Ci sono migliaia e migliaia di studenti dietro la loro parola d'ordine: «con gli operai della Fiat perché vincano anche i giovani». Cartelli, parole d'ordine gridate dai megafoni o ritmate dai lavoratori mostrano una «grinta» inconsueta. C'è molta consapevolezza di quanto duro e difficile sia lo scontro con la Fiat e del suo significato per tutto il movimento. C'è attenzione e una tensione particolare. Ma c'è anche voglia di scherzare, non mancano le trovate, le battute, le canzoni. «C'è un'attenzione particolare alla berlinga di Agnelli». Da Porta Romana gli operai della Iveco (del gruppo Fiat) si fanno precedere da una grande autovetture gialla di polistirolo espanso, alla cui guida c'è Gianni Agnelli. La targa dell'auto porta il numero dei sospesi alla Fiat, ma lo striscione che la precede dice che i lavoratori non si faranno piegare. Dal Sempione arriva un pannello multicolore: anche qui Agnelli guida un treno che rappresenta Confindustria e padronato. Ma il convoglio è destinato a finire su un binario morto. Quando in piazza Duomo Lama ha parlato dei capi, quando ha messo in guardia i lavoratori dai pericoli di una divisione (e dobbiamo imparare che si allarghi la spaccatura — ha detto — anche i capi sono lavoratori e occorre aprire un dialogo, un dibattito, spiegando che la lotta in corso interessa anche loro, bisogna persuaderli e convincerli, bandendo qualsiasi provocazione alla violenza) gli applausi non sono mancati. Questo lavoro di confronto e di persuasione, di ricucitura comincia anche facendo un bilancio serio dello sciopero di ieri. Bianca Mazzoni

Roma: tra i lavoratori di tante «piccole Fiat»



ROMA — Sulle scale della metropolitana un anziano compagno offre due cartoline con ritratti di Marx ed Engels. «In questo sciopero — dice — ci sono anche loro». Fuori, il corteo sta già lasciando piazza Esedra. «In testa le delegazioni della Fiat...». Sono le 9,30, in perfetto orario. Dinanzi a noi, un gruppo di operai dispiega le bandiere della FLM, supera l'ostacolo dei pullman fermi, affretta il passo. Una volta nel corteo sono i più giovani a prendere l'iniziativa. Alzano le mani, con le due cartoline strette a forma di «V», e cominciano a ritimare: «La classe operaia scende in piazza, l'attacco padronale di qui non passa». Un'ora più tardi, sotto il Colosseo, sono ancora coi ritratti di Marx ed Engels a scandire: «Socialismo, democrazia, la classe operaia in scello questa via!»

Oggi a Torino giovani da tutt'Italia

TORINO — Studenti, giovani operai, apprendisti, disoccupati: stamane insieme a Torino da tutta Italia contro i licenziamenti minacciati dalla Fiat con i licenziamenti cancelli, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la riforma della scuola. Per i giovani è il primo grande appuntamento di massa di questa nuova stagione di lotta. Ne sono promotori l'assemblea degli studenti medi torinesi, il consiglio di fabbrica della Fiat Lingotto, della Fiat Motori Avio della Lancia di Chivasso e di Torino, della Framtak e della Forcherio. Alcuni note organizzative: i treni provenienti dal Sud arriveranno alla stazione di Porta Nuova. A porta Busse quelli provenienti dal Nord. Il parcheggio dei pullman delle delegazioni del Centro Nord è in piazza Vittorio Veneto.

«Socialismo, democrazia, la classe operaia in scello questa via!» Il colpo d'occhio è impo- nente. Sono sicuramente oltre ventimila (trentamila, diranno i sindacati). Una teoria di striscioni, con parole d'ordine che parlano di lavoro, di solidarietà, di unità. Ci sono i nomi delle fabbriche che le cronache sindacali ormai definiscono punti di crisi. «Invece siamo tante piccole Fiat». Nel Lazio sono più di 130 le aziende minacciate, mettono in pericolo oltre 30 mila posti di lavoro. Si lotta per scalfire il «partito Fiat» anche in questa realtà. «Lì e qui — dirà Carniti, nel comizio — si vuole dare un colpo a tutti i lavoratori, alla loro dignità, ai loro diritti». E ci sono i giovani: studenti, disoccupati o precari, impegnati nelle cooperative. E ci sono le donne. Lì a Torino, sono proprio i giovani e le donne tra i più colpiti. «Da Torino al Meridione un solo grido: occupazione».

Da Nord a Sud una risposta eccezionale

ROMA — La Federazione Cgil, Cisl, Uil parla di «risposta eccezionale». I dati della partecipazione allo sciopero generale di ieri sono indicativi: oltre il 90 per cento degli operai e degli impiegati dell'industria «con punte significative e più elevate in grandi fabbriche — oltre alla Fiat — come l'Italsider, l'Alfa Romeo, la Montedison». «Buona» la partecipazione anche nell'agricoltura (intorno al 50 per cento) e fra i lavoratori della pubblica amministrazione (circa il 50 per cento). Insomma c'è stata ovunque, nelle astensioni dal lavoro, nei comizi, nelle manifestazioni, nelle assemblee, «compattate» e «impegnate» a sostegno di una grande vertenza, di un difficile scontro contro un attacco diretto come ha ricordato Pio Galli, segretario generale della FLM parlando a Genova in piazza De Ferrari (ieri sembrava piccola per accogliere tutti) — contro «le libertà sindacali, la democrazia in fabbrica e anche nel paese». Una rapida «carrellata», da Nord a Sud di questa imponente mobilitazione. A Brescia, tradizionale appuntamento in piazza della Loggia con migliaia di persone, 30-40 mila persone confluente con tre cortei nella piazza Maggiore a Bologna. Altissimi la presenza dei giovani. Gli studenti medi hanno effettuato lo sciopero cittadino. Migliaia (oltre trentamila, è stato calcolato) hanno affollato piazza della Signoria a Firenze. Le astensioni sono state pressoché totali in tutte le altre province toscane dove si sono svolte grandi manifestazioni, quelle degli appun-

menti e dei momenti difficili. Settemila alla manifestazione di Venezia. E poi il Sud. In Campania. Acqua torrenziale, grandine, raffiche di vento non hanno impedito a oltre ventimila lavoratori di darsi appuntamento a piazza Matteotti. Da Pomigliano d'Arco è arrivato un treno speciale. Una cinquantina di pullman dalle altre zone industriali. In semina hanno partecipato alla manifestazione di Aversa. Sciopero con alte percentuali di adesione in provincia di Salerno. Poi Avellino, una provincia direttamente «calata» nella realtà Fiat. Davanti allo stabilimento autobus di Fiumeri nella valle dell'Ulita è proseguito il presidio degli operai, con una grande vertenza, di un difficile scontro contro un attacco diretto come ha ricordato Pio Galli, segretario generale della FLM parlando a Genova in piazza De Ferrari (ieri sembrava piccola per accogliere tutti) — contro «le libertà sindacali, la democrazia in fabbrica e anche nel paese». Una rapida «carrellata», da Nord a Sud di questa imponente mobilitazione. A Brescia, tradizionale appuntamento in piazza della Loggia con migliaia di persone, 30-40 mila persone confluente con tre cortei nella piazza Maggiore a Bologna. Altissimi la presenza dei giovani. Gli studenti medi hanno effettuato lo sciopero cittadino. Migliaia (oltre trentamila, è stato calcolato) hanno affollato piazza della Signoria a Firenze. Le astensioni sono state pressoché totali in tutte le altre province toscane dove si sono svolte grandi manifestazioni, quelle degli appun-

toratori. La Fiat — dice la direzione — non manda più commesse. E alla Magneti, si sono incontrati a presidiare i cancelli i lavoratori metalmeccanici, e i chimici, con gli alimentari. Manifestazioni a Matera, alla Ferrosud, alla Siette, all'Anic. A Lecce sciopero generale pienamente riuscito. Tre grosse manifestazioni: Lecce, Maglie e Nardò. Vivace e combattiva quella alla Fiat-Allis, presenti anche delegazioni del PCI e del PSI. Assenti, non giustificati, i rappresentanti di Comune, Provincia e Regione. Forte il movimento di lotta in Calabria (almeno un terzo dei sospesi — si afferma — sono calabresi). Corti, manifestazioni, assemblee ovunque. C'è la grave situazione Fiat che si combina con le crisi sempre più drammatiche del più difficile tessuto industriale. La Sir di Lamezia, praticamente è da ieri chiusa. Anche gli ultimi impiegati, come i 700 operai, hanno ricevuto la lettera di sospensione. In Sicilia si sono fermate tutte le industrie. Appuntamento (vi hanno risposto almeno in diecimila dei Cantieri navali, dell'Est, dell'Imer, della Fatme, ecc.) a Termini Imerese assieme agli operai della Fiat. Manifestazioni a Gela, Priolo, Augusta, Melilli. Un panorama molto incompleto di quanto è avvenuto ieri. Una conferma — come ha detto Galli a Genova — che i lavoratori e il sindacato «non sono disponibili ad arretrare di un passo in una lotta che è per l'occupazione ma anche per la democrazia».

Dopo le regioni, anche i piccoli comuni sottoscrivono

ROMA — Arriva un telegramma all'Unità: il comune di San Nicandro annuncia di aver aderito alla sottoscrizione lanciata dal sindacato. Ad Altamura, il consiglio comunale riunito decide all'unanimità di versare i 38 gettoni di presenza della seduta: 646 mila lire. Il comune di Capaci, alle porte di Palermo, devolve all'unità delle indennità, per il mese di ottobre, di sindaco, assessori e consiglieri. E' una gara dalla quale non vuole restare fuori nessuno: anche la Regione Campania (dopo l'Emilia, la Toscana, la Liguria) darà 10 milioni, come ha deciso di proporre al consiglio la conferenza dei capigruppo su proposta del PCI e del PdUP. Anche il consiglio provinciale di Matera ha deciso di erogare per il «fondo» 5 milioni. I comuni di Villaricca e Battipaglia danno un milione per uno.

Si muovono quindi le assemblee elettive, ma non solo. La risposta della solidarietà ha visto ieri altri protagonisti: la CNA, organizzazione artigiana, e la Concoltivatori, associazione dei contadini: le direzioni nazionali del PdUP e dell'MLLS che hanno sottoscritto, insieme, cinque milioni; la presidenza dell'Unipol (5 milioni); il personale della Camera dei deputati, che ha raccolto ieri, durante l'assemblea in occasione dello sciopero, una prima somma di lire 950 mila; l'associazione dei commercianti di Termoli, che ha diffuso un comunicato invitando gli esercenti a versare un contributo congruo a sostegno della lotta dei lavoratori FIAT. Si organizza la «colletta» capillare: a Lecce, molte sezioni del PCI hanno indetto per domani, domenica, una sottoscrizione straordinaria per gli operai che da quasi un mese stanno scioperando. Un documento arriva dalla direzione del PSI, che «rilevando che ogni soluzione (per la Fiat) da ricercarsi in un rapporto costruttivo col sindacato, debba essere fondata sull'obiettivo della difesa dell'occupazione e delle sue effettive garanzie». I socialisti proseguono mettendo a confronto l'apporto costruttivo dei lavoratori e del sindacato alla soluzione della vertenza, e le «rigidità» dell'azienda». L'FLM e l'ARCI di Torino lanciano un appello ad artisti, grafici e disegnatori per-

ché «portino il loro contributo creativo al lavoro di informazione, di comunicazione, di collegamento tra gli operai e con tutta la città di Torino». Chiedono di far pervenire disegni, storie, vignette, strip sulla vicenda FIAT all'ARCI piemontese (via Albertina, 10) e di recarsi, se possibile, davanti ai cancelli FIAT. Le tre centrali cooperative hanno spiegato alla federazione unitaria come intendono intensificare nei prossimi giorni la solidarietà concreta nei confronti dei lavoratori della FIAT. Il movimento omosessuale si presenta per la prima volta apertamente a sostegno della classe operaia. La giornata di ieri registra però anche telefonate disperate di singoli cittadini che si sono visti respinti i versamenti in banca: scopriamo che fino a ieri per intoppi burocratici la Banca Nazionale del Lavoro non aveva dato sufficienti informazioni alle proprie filiali. Da lunedì, non ci dovrebbero più essere problemi: in qualsiasi banca si potrà versare, indicando il numero di conto corrente: 205000. Banca Nazionale del Lavoro. Roma. Infine: per soddisfare una richiesta diffusa, le sedi sindacali avranno presto degli attestati, in doppia copia, una sorta di ricevuta per chi andrà a portare il suo contributo alle Camere del Lavoro o nelle sedi di zona.

Solidarietà dei sindacati giapponesi

ROMA — «Esprimiamo piena solidarietà al vostro sciopero contro i licenziamenti di massa alla FIAT e auspichiamo il conseguimento della piena vittoria in questa lotta». Questo il testo di un telegramma giunto alla FIAT da Kimoko Kioto, uno dei maggiori sindacati metalmeccanici giapponesi, affiliato alla confederazione Soho

Annibaldi a Torino conferma la linea dura della Fiat

TORINO — Quando si fa una conferenza stampa, si danno delle notizie. La Fiat però ha chiamato «meeting» l'incontro con i giornalisti che ha convocato ieri in corso Marconi, e il motivo è apparso chiaro: il dott. Cesare Annibaldi, capo delle relazioni industriali dell'azienda, non aveva quasi nulla di nuovo da dire. In due ore di conversazione, il dirigente si è limitato a confermare che questa settimana la trattativa col sindacato non ha fatto passi avanti, che la Fiat respinge (eccezionali casi limitatissimi) il criterio della rotazione per i lavoratori in cassa integrazione, che in ogni caso si riserva di mettere migliaia di dipendenti in lista di mobilità. Ha pure ammesso che dall'inizio della lotta, la Fiat ha già perso oltre centomila auto non prodotte. Unica novità si può considerare una minaccia, che già era nell'aria e ieri il dott. Annibaldi ha reso esplicita: potranno essere collocati in lista di mobilità, cioè in anticamera del licenziamento, non solo i 23 mila lavoratori sospesi da lunedì scorso, ma anche altri che non hanno ricevuto la lettera. Alla domanda su cosa accadrebbe se le trattative fallissero, il dirigente non ha voluto dire se la Fiat riprenderà la procedura per 14 mila licenziamenti, metterà unilateralmente lavoratori in lista di mobilità o magari a-



Cesare Annibaldi

dottierà i due provvedimenti assieme. Il resto del «meeting» è stato una difesa dei criteri adottati dalla Fiat per scegliere i 23 mila lavoratori da sospendere a zero ore. Annibaldi ha negato che si siano voluti colpire i delegati, perché non sono stati sospesi, e il 18 per cento; in molti casi però il delegato è stato risparmiato ma lo si è isolato sospendendo tutti i mi-

lanti sindacali della sua squadra. Ha negato che con le sospensioni si siano costituiti gli elenchi dei lavoratori da espellere: la minaccia grava anche sugli altri. Ha negato di voler attaccare e distruggere il sindacato. Infine Annibaldi ha negato che le donne e «altre categorie» di lavoratori (con questo eufemismo sono stati liquidati gli invalidi, gli anziani, gli handicappati, presenti massicciamente tra i sospesi) siano state discriminate: eravamo stati costretti ad assumere tante donne per la legge di parità, ha detto in sostanza il dirigente, ed è logico quindi che ne siano state sospese molte. Per ribadire il sostanziale rifiuto della cassa integrazione a rotazione, Annibaldi ha detto che aggraverebbe i costi, aumenterebbe le inefficienze, richiederebbe onerose riqualificazioni degli operai. Ma è vero proprio il contrario. Vi sono, per esempio, modelli di auto la cui produzione dev'essere dimezzata nei prossimi mesi. In questi casi la soluzione più semplice è quella di far lavorare un solo turno al giorno invece di due, alternando ogni settimana il turno che resta in cassa integrazione. Ciascun turno di lavoro ha già organici completi ed equilibrati, e non occorre spostare o riqualificare operai. Michele Costa

Foschi: per gli operai corsi di formazione

ROMA — La trattativa per la vertenza Fiat riprende lunedì pomeriggio. L'aria che tira al ministero del Lavoro quando, dopo due giornate di intense discussioni, giovedì, il negoziato veniva sospeso non era delle migliori. Le dichiarazioni dei dirigenti sindacali — e dello stesso ministro Foschi — esprimono la presa d'atto che si era entrati in una fase di stallo sui punti nodali del confronto: rotazione della cassa integrazione e garanzia certa per il rientro in fabbrica di tutti i 23 mila lavoratori. Che cosa dunque potrebbe succedere lunedì? In una intervista al «Sole-24 Ore», il ministro Foschi ha annunciato di aver proposto alle parti un progetto-pilota, che consiste in corsi di riqualificazione professionale, per i primi sette mesi dell'81, destinati a una parte notevole dei lavoratori in cassa integrazione, e cioè 10 mila persone. Dell'attuazione di corsi per i lavoratori in cassa integrazione — si tratta di una spesa di 10 miliardi, finanziati da Stato, Regioni e Fondo sociale europeo — si parlava già nei 10 punti della mediazione del ministro, su cui si era discusso in queste settimane di trattativa. Si tratterebbe di un progetto finalizzato a far incontrare la professionalità offerta dai lavoratori Fiat e quella richiesta dal mercato del lavoro torinese. Per realizzare questo obiettivo, il progetto proposto dal ministro alle parti prevede una serie di iniziative, a partire dalla individuazione della professionalità richiesta dalle singole aziende e dalla definizione dei relativi profili professionali attesi da gruppi organizzati di lavora-

tori interessati al problema, con il coordinamento di operatori della formazione professionale. Il programma dovrebbe svolgersi con una successione di 500-1000 lavoratori per ogni ciclo, divisi in gruppi didattici di 20 unità. Tali gruppi, una volta individuata la esigenza professionale richiesta dalle aziende, realizzeranno i corsi di formazione professionale, e finalizzati ai nuovi posti di lavoro, con momenti di alternanza formazione-lavoro presso le nuove aziende o presso la Fiat, per i posti relativi a più alta qualificazione. Nel frattempo i lavoratori riceverebbero il 100 per cento del salario. Potrebbe questa nuova mediazione permettere un passo avanti nella vertenza? Foschi si è espresso positivamente, affermando che la Fiat dovrebbe che questi corsi si terminino il 31 luglio del 1981, facendo partire la mobilità esterna del 1 settembre, mentre il sindacato chiede che siano i corsi a terminare il 1 settembre. Pasquale Casella